



Angelica Difonzo

# SANTERAMO

## E LE TERRE DI PASSAGGIO



### TERRE DI NESSUNO O PER TUTTI?

Le terre di passaggio sono così. Attraversate, conquistate, ammirate o disprezzate. Piene di tracce, di sentieri tracciati, piene di ricordi. Non solo: riempiono i ricordi. Rientrano nella costellazione del viaggio, per qualsiasi motivo lo si intraprenda. Rientrano nella sentiero di stelle che portano al pianeta di destinazione. Tutti coloro che ci passano diranno di essere passati da lì per poter raggiungere un altro posto.

Poi aggiungeranno:

“è un bel posto, ho visto questo, ho assaggiato quello, ho conosciuto gente molto ospitale e genuina...”.

È lì, in quei commenti, che ti rendi conto che la terra attraversata è diventata attraversante. Da offrire ospitalità a diventare ospite nel cuore e nella mente di chi ci è passato. Un concetto che apre tante porte, o finestre. Possiamo dire che il tramonto non ha importanza o bellezza soltanto perché è il passaggio dal giorno alla notte? Un'idea che responsabilizza tanto il viaggiatore quanto chi ci abita.

Quella terra ci ha dato un posto e noi siamo responsabili dell'impronta che lasceremo su di essa.



Quali scarpe indossare o se togliere le scarpe. Se invece ci abitiamo in quel posto, possiamo chiederci che tipo di terra siamo, che colori, odori, sapori e suoni possiamo mostrare. Quanto essere veritieri, generosi e sorridenti. Ho scoperto il concetto di “terra di passaggio” in termini accademici e ho scoperto di vivere in una di queste regioni, quelle che Leiper, studioso del ‘900, chiamò “regioni di transito” (Leiper, 1989). Sono onorata di essere cresciuta su questo crocevia di storie, mentre ancora oggi, quando io sono alla ricerca di tracce, vedo tracce nuove lasciate da nuovi passanti, da nuovi attraversanti attraversati.

Sono onorata di essere cresciuta su questo crocevia di storie, mentre ancora oggi, quando io sono alla ricerca di tracce, vedo tracce nuove lasciate da nuovi passanti, da nuovi attraversanti attraversati.

